

Sciopero della fame al Pirellone

## Ferretto all'assalto: «Ecco tutte le colpe di An»

\*\*\* GAIA PASSI

■■■ Lo sciopero della fame annunciato da Silvia Ferretto, per convincere i vertici di An a comunicarle i motivi della sua espulsione dal partito, è rimasto solo una minaccia. Le motivazioni della sua esclusione sono state esposte dalla Direzione nazionale di An in una lettera pubblicata da Libero domenica, giorno fissato per l'inizio dello sciopero. Ieri, con un intervento sul suo sito [www.ferretto.it](http://www.ferretto.it), il consigliere regionale ha ribattuto colpo su colpo alle critiche mosse dal suo ex partito, e ha chiesto di «conoscere i firmatari della comunicazione» per rivalersi «anche in sede civile per il grave danno all'immagine causato dalle menzogne presenti».

In merito alla sua uscita dal gruppo consiliare di An, la Ferretto sottolinea: «Non sono

stata io ad andarmene dal gruppo, ma La Russa a cacciarmi per reato di lesa maestà». L'ex aennina nega di aver aderito al gruppo misto per motivi economici, come contestatole da Alleanza Nazionale: «L'8 maggio 2003 sono stata iscritta contro la mia volontà d'ufficio al gruppo misto con deliberazione dell'ufficio di Presidenza - spiega - : il nome scelto, 9103, rappresenta il numero dei cittadini che mi hanno votato».

Nella replica, la Ferretto ribadisce inoltre che «la procedura di espulsione adottata ha violato tutte le norme dello Statuto», e richiama i numerosi tentativi - sempre falliti - di cacciarla da parte dei suoi colleghi di partito, nonché il boicottaggio della sua campagna elettorale. «È stato solo con la nomina di Ignazio La Russa a reggente che è stato preso quel provvedimento che in cinque anni il presi-

dente Fini non aveva mai ritenuto opportuno adottare», attacca la Ferretto. Nella sua lotta contro La Russa - che definisce «persa in partenza viste le forze enormemente superiori di cui il ministro della Difesa dispone» - la Ferretto di è sempre rifiutata di firmare «un'umiliante lettera di scuse» e di pagare un «risarcimento dei danni economici determinati dalla mia espulsione»: condizioni, queste, che le avrebbero permesso di rientrare in Alleanza Nazionale dalla porta principale.

«Alla fine di questa legislatura, tornerò a guadagnare in un anno quello che adesso guadagno in un mese», conclude Silvia Ferretto, «ma con l'orgoglio e la fierezza di non essermi mai inginocchiata di fronte all'arroganza, e, soprattutto, con la certezza che, se tornassi indietro, rifarei esattamente tutto ciò che ho fatto».